

L'INCHIESTA

Botte alla disabile 12enne indagati sette ragazzini E spuntano nuove minacce

► Roma, accusati di lesioni tre maschi ► Dopo il pestaggio la vittima ha subito 4 femmine; hanno tra i 13 e i 14 anni ► Offese anche da parte di altri bulli

ROMA Non sono state solo quattro baby bulli a picchiare la disabile Deme a Roma nord lo scorso 3 aprile. Un festaggio ripreso dagli adolescenti con gli smartphone, inviato in diretta ai coetanei via social, mentre la vittima rischiava la vita tra una salva di calci, schiaffi e pugni. Una minuziosa indagine dei carabinieri della compagnia di Montecitorio ha allargato il perimetro anche tre ragazzini si sono accaniti contro la piccola indifesa. In totale gli investigatori hanno individuato 7 persone, 4 femmine e 3 tre maschi, d'età compresa tra i 13 e i 14 anni tutti denunciati, a fine settembre, alla procura dei minori per lesioni volontarie. Ma c'è dell'altro perché dopo il pestaggio, la divulgazione della notizia e l'inchiesta, la piccola avrebbe subito nuove minacce. Ancora non è chiaro chi siano gli autori ma le forze dell'ordine stanno indagando su questo episodio atto di violenza nei confronti della bambina.

Il caso, raccontato dal Messaggero, aveva provocato la reazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e delle ministre Erika Stefani e Mara Carfagna che avevano espresso solidarietà alla vittima chiamando i genitori al telefono.

IL PESTAGGIO

Paola, 12 anni (il nome è di fantasia) ci si divide le avvisi con il bento il gesto sembra quasi innocuo. E seduta su un prato verde. Francinista. La maglietta in parte strappata e sollevata. I grufi sul viso, nella parca. Il viso sul fianco. Intanto la faccia si gonfia per i pugni, i calci che le hanno sferrato cinque ragazzine, sempre minorrette, più grandi della vittima. Tre, quattro bulli che l'hanno minacciata fino a lasciarla sola. Ammucchiata. Sono i primi di aprile. L'ennesimo atto di violenza tra giovanissimi esplose a Roma nord. A dare manforte defilati anche dei ragazzini, come hanno poi ricostruito gli investigatori.

Una fagocitatore per prima la spinge, poi un pugno, infine l'afferra per i capelli. Così la piccola rotola in terra. Immediatamente accorrono altri ragazzini. Si forma un cerchio. Ad arrivare subito è un adolescente. All'inizio sembra voler dividere le contendenze. Ma non è così. Mentre Paola è riversa si mettono su di lei e comincia a colpirla con violenza. La Deme non capisce più da dove arrivano le botte. Sono in due. Ecco che una terza ragazzina interviene e, mentre



Un frame del video girato durante l'aggressione alla ragazzina disabile

cerca di toglierla dalle grinfie dell'amico, sferra anche lei un paio di schiaffi. Intorno si sentono i urli. Le grida.

LA VITTIMA

Alle fine le bulli, una su tutte, la prima che l'ha picchiata, vengono trascinate via di peso da altre persone. La Deme si mette seduta. Una gamba distesa, l'altra piegata in avanti. È l'immagine della prostrazione. Dal video si vedono tutti gli altri minorenni non in mano uno smartphone che riprenda no esibirsi la scena. Dal filmato sembra che ad aggredirla siano state tre persone. Tuttavia un'indagine più approfondita ha permesso di allargare il numero a 7.

DIRETTA INSTAGRAM

Lo sguardo di Paola è fisso verso un punto imprecisato, si solleva capelli, mentre intorno a lei si sentono i commenti dei ragazzini che hanno assistito passivi al pestaggio. Ma l'umiliazione della giovane vittima non è terminata.

Se Instagram parlano le diret

te, le reazioni degli utenti al video che inizia a macinare condivisioni e like. In una diretta, una delle ragazze che ha picchiato la piccola si vanta, ride: «Guarda le bombe che le ho dato». Il tutto accade in un arco di tempo brevissimo. Mentre la prepotente rivendica sul web ciò che ha fatto, Paola è al pronto soccorso. Poco prima la madre è andata a prenderla al parco. Incredula e spaventata soccorre la figlia. Non crede ai suoi occhi. La 12enne, infatti, è vulnerabile. Ha delle disabilità che la rendono fragile, delicata. Chi l'ha picchiata probabilmente lo sapeva. Sono ragazze del quartiere o della stessa scuola.

CORSA IN OSPEDALE

Il genitore consapevole della condizione della piccola la porta nell'ospedale in cui è seguita. I medici capiscono subito la gravità. Sottopongono la 12enne ad una serie di esami per verificare che non abbia subito traumi che potrebbero causare serie complicazioni data la sua situazione. Per fortuna questa ipotesi è esclusa. Ma ciò non significa che la piccina non abbia subito gravi lesioni.

E infatti i medici la dimettono con 43 giorni di prognosi, un trauma cranico e altre visite a cui si dovrà sottoporre per diverso tempo. La piccola, intanto, si chiude in sé stessa. Scoraggiata per ciò che è successo quasi non parla. Il padre e la madre sono abbattuti. Mai avrebbero pensato che una vicenda del genere potesse toccare la figlia. Ecco che si rivolgono al Centro Nazionale Contro il Bullismo-Bulli Stop. L'associazione, presieduta da Giovanna Pini, ascolta la storia e decide di affidare il caso all'avvocato Eugenio Pini, penalista esperto in materia e che assiste per il centro le vittime di violenza. Da qui parte l'inchiesta.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PICCOLA ERA STATA RIPRESA DAI COETANEI CON I CELLULARI MENTRE LA PICCHIAVANO IN UN PARCO DELLA CAPITALE